

SOTTO ACCUSA I METODI ANTICOSTITUZIONALI DEI FANFANIANI

Le sinistre attaccano all'Assemblea siciliana e i democristiani abbandonano l'aula del dibattito

"Il presidente della Regione è venuto meno ai doveri della moralità politica", esclama il compagno Mario Ovazza - Gli interventi dei deputati comunisti e socialisti

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 19 mattina. — La lotta delle sinistre al Parlamento regionale siciliano contro il governo fanfaniano dell'on. Giuseppe La Loggia, che si è rifiutato di dimettersi nonostante il 2 agosto sia stato posto in minoranza dall'Assemblea...

Il primo ad avere la parola è stato l'on. Ovazza, capo del gruppo parlamentare del P.C.I. «Ho chiesto di parlare — egli ha detto — per chiarire i motivi per cui mi sono allontanato dall'aula. Confermo che questo mio gesto è stato determinato dallo sdegno suscitato in me dall'atteggiamento del presidente del governo La Loggia, che si è rifiutato di rassegnare le dimissioni dopo che l'Assemblea aveva bocciato il bilancio, vale a dire lo strumento più importante della vita dell'Assemblea. Non è ammissibile che i rapporti tra l'Assemblea ed il governo regionale si basino sulla scorrettezza anticostituzionale e sull'immoralità politica. La Loggia è venuto meno ai doveri della moralità».

Proseguendo nel suo discorso, l'on. Ovazza ha brevemente sventagliato gli episodi accaduti il 2 agosto ed ha nuovamente espresso il giudizio del gruppo comunista sul bilancio bocciato, un giudizio che il quale, ha detto, è stato espresso in una lettera all'Assemblea in una battuta annunciando ai suoi colleghi chiedendo inutilmente la nomina di commissioni di inchiesta. «Il nostro allontanamento — ha detto Ovazza — ha il significato di chiedere che La Loggia non parli più dal banco del governo, sul quale egli immeritatamente siede».

Successivamente, interrotto dalla pattuglia missina (i fascisti, assieme ai monarchici appoggiano La Loggia), che ha avuto il compito di tentare di interrompere gli oratori della sinistra e di provocare incidenti, ha preso la parola il deputato socialista Russo, il quale ha preso lo spunto dalla necessità di chiarire i motivi del suo allontanamento dall'aula durante la seduta del 2 agosto, per protestare contro la condotta equisitoria nei confronti del governo fanfaniano. Ciò che è accaduto a Sala d'Ercole — come egli ha detto — dà la misura di ciò che intendere fare in Sicilia ed in Italia la D.C., un partito che ha perso ormai qualsiasi attributo democratico, un partito alleato dei monopoli, il cui disegno, qui in Sicilia, è di privare l'Assemblea di ogni suo potere politico. «Noi — ha detto Russo — non consideriamo La Loggia ed i membri del suo governo come avversari politici, ma come nemici della Sicilia, dell'Autonomia e della democrazia».

Dopo Russo, sempre per chiarire i motivi dell'allontanamento dall'aula dei deputati della sinistra, ha preso la parola Colaianni del gruppo comunista. Le parole con le quali il deputato comunista ha sottolineato la minaccia mortale per la vita dell'Assemblea regionale, insita nella permanenza di La Loggia al governo, hanno suscitato un tumulto in aula. Pompeo Colaianni ha con forza ribadito il concetto che La Loggia non può più governare una Assemblea, la quale ha inteso esprimere una condanna politica e morale al suo operato, attraverso la clamorosa bocciatura del bilancio di previsione. Quando Colaianni ha finito di parlare il deputato socialista e avvicinato alla tribuna ed ha rivolto al Presidente dell'Assemblea, on. Alessi, uno sgarbato invito in termini di ultimatum a togliere la possibilità ai comunisti ed ai socialisti di prendere la parola sul processo verbale. «Se continuiamo così — egli ha gridato — noi ce ne andremo».

ORRIBILE SCIAGURA IN UN'OFFICINA DI BRESCIA

Sette persone in fin di vita per lo scoppio di gas liquido

Il gas, uscito inavvertitamente da una bombola, è venuto a contatto con un cannello ossidrico — Tutti i feriti dichiarati con la prognosi riservata

BRESCIA, 18 — Sette persone sono rimaste gravemente ferite (e sono state ricoverate in fin di vita all'ospedale) da un violento scoppio di gas liquido, avvenuto nel pomeriggio di oggi in una officina di via Milano 103. I feriti sono: Alberto Bonni, 23 anni, meccanico, residente a Brescia nella stessa via Milano. L'apprendista Serafino Scarpini di 17 anni, pure residente a Brescia; l'operaio Felice Galliani, di 21 anni, residente a Concesio (Brescia); Pierino Bontempi, di 15 anni, abitante a Gussago in provincia di Brescia. Nell'incidente sono rimasti pure feriti il proprietario dell'officina, Alfredo Nagliati di 32 anni, residente a Brescia in via Segantini 23; suo fratello Lucio di 35 anni, abitante a Bologna in via Spallanzani

201 e il figlioletto di quest'ultimo, Luciano, di 10 anni. L'orribile sciagura è stata provocata dal gas che, fuoriuscito inavvertitamente da una bombola, è scoppiato venendo a contatto con una fiamma sprigionata da un cannello ossidrico. Subito dopo il pausoso boato, alte lingue di fuoco hanno iniziato a serpeggiare per l'officina, avvolgendola in breve in una cortina di fiamme. Le sette persone che si trovavano nel locale in quel momento, stordite da illo scoppio e accecate dal fumo, sono rimaste preda delle fiamme, rimanendo terribilmente ustionate. L'immediato intervento dei primi soccorritori (autisti pubblici che si trovavano nei pressi) ha impedito che l'incidente si tramutasse in un disastro.

I sette feriti, ricoverati in una corsia dell'ospedale di Brescia, sono stati giudicati con prognosi riservata. Tutti hanno riportato gravissime ustioni al viso ed in altre parti del corpo. Le loro condizioni sono seguite, minuto per minuto, dai sanitari dell'ospedale. L'officina di via Milano era di proprietà di Alfredo Nagliati ed era specializzata nella riparazione di motori d'automobile. Convocato il Congresso della FILM-CGIL. Il Comitato direttivo della Federazione italiana lavoratori del mare (FILM-CGIL) si è riunito congiuntamente alla Segreteria della Confederazione generale italiana dei lavoratori per esaminare la situazione della categoria dopo l'azione sindacale iniziata nel maggio scorso.

DUECENTO MILIONI DI DANNI



GENOVA — A oltre 200 milioni di lire ammontano i danni causati dall'incendio che ha quasi distrutto uno stabilimento per la lavorazione della gomma. Le fiamme, dopo essersi levate improvvisamente all'ultimo piano della fabbrica, si sono in breve tempo propagate in tutto l'edificio; ha nulla è valso il pronto intervento dei vigili del fuoco che sono rimasti sul luogo del sinistro per più di 36 ore. Nella telefoto: la fabbrica in preda alle fiamme, che sollevano un'altra colonna di fumo

LE MIRABOLANTI VICENDE DEL "PRESTA E RADDOPPIA,, A FERRARA

Migliaia di piccoli operatori in allarme dopo l'inchiesta sui "banchieri privati,,

Come si "moltiplicava,, il danaro - Il ministro Preti presiede una riunione di funzionari statali

(Dalla nostra redazione) FERRARA, 18 — Oggi il ministro delle Finanze, on. Preti, ha presieduto, nella nostra città, una riunione dei responsabili degli uffici inquirenti, sia penali che tributari, di autorità ed esponenti degli istituti di credito e di enti economici della provincia. La riunione ha avuto per oggetto le indagini sull'attività dei cosiddetti "banchieri privati". Dal canto suo il segretario Bardellini ha interessato il Parlamento del gran traffico di danaro con un'interrogazione che chiede «quali provvedimenti il governo intende adottare contro coloro che con questa attività hanno realizzato incalcolabili illeciti, attività destinate a risolversi a danno dell'economia ferrarese».

Così gli avvenimenti maturano. Dopo che gli istituti bancari, constatando la diminuzione dei depositi, o addirittura la richiesta di prestiti da investire presso i banchieri privati, hanno dato tempo fa l'allarme, le indagini hanno dovuto essere riprese su tutta la faccenda e ora non potranno più essere arrestate. Il panico si è impossessato dei risparmiatori confidati, e restano oggi la restituzione del loro danaro. Fra la pioggia di richieste in tal senso, qualcuna deve essere molto pressante e... intimidatoria, a quanto risulta, gli agenti dei banchieri privati sono costretti a ricercare affannosamente degli ulteriori prestiti per chiudere le falle più pericolose, restituendo i capitali depositati (senza però i favolosi interessi promessi) a qualche «cliente» che minacciava di sporgere denuncia. Naturalmente, oggi il danaro non lo trovano più con la ineffabile nota formula («ricevo per amministrarlo») ma sono costretti a rivolgersi a strozzini professionali che richiedono garanzie ipotecarie ed altre malleverie del genere. Ma i risparmiatori che hanno versato danaro nelle casse dei banchieri privati sono molti, e la somma delle richieste

di restituzione del danaro ammontare la cifra dei milioni a vette inaccessibili. Il dissesto si prospetta perciò inevitabile. Nella nostra provincia i più interessati a questo oscuro mercato di danaro sono in città e nel comune di Portomaggiore, che riporta anche la dichiarazione del dirigente di un istituto di credito, parla di «migliaia di piccoli risparmiatori confidati, commercianti, che avrebbero depositato ai banchieri privati somme superiori alle 500.000 e sino a parecchi milioni». Portomaggiore — conferma il giornale — è una delle località ove affluivano danari in grande abbondanza ed ora anche in ritardo nella corresponsione degli interessi e la mancata restituzione delle somme che invece prima a semplice richiesta era immediata, ha creato un impressionato. Mediatori e procuratori sono stati irrimediabilmente coinvolti nella centrale amministrativa della colossale impresa. Esiste ancora o il panico l'ha fatto distruggere?

Altri giornali concentrano l'attenzione sulle violazioni di legge commesse dai banchieri privati. «Un grosso problema — scrive Il Giorno — è quello di accertare le evasioni fiscali: di tutte le operazioni non rimane traccia finale e lo Stato manca di percepire i tributi dovuti per legge». In genere, tutta l'opinione pubblica si chiede da dove provenivano gli utili che per i banchieri privati dovevano essere ingenti, se potevano pagare elevatissime percentuali di interesse a chi davano il danaro.

A questo proposito ci sembrano esatte le congetture di un giornale il quale afferma che «gli alti interessi corrisposti dai banchieri privati, non erano altro che parte dei nuovi capitali che entravano». Basta pensare infatti che il mercato di danaro continuava da molti anni, per rendersi conto che ci troviamo di fronte ad una ben congenita e ben protetta speculazione e non certo ad un'avventura truffaldina di dilettanti. Ed ecco che tra l'altro si torna a parlare di una speculazione sul ferro. In termini molto semplici si

tratta di ciò: l'organizzazione ecclesiastica stabile nel passato un accordo con i siderurgici, secondo il quale il ferro per la costruzione di edifici adatti al culto o all'industria veniva ceduto a prezzo notevolmente inferiore a quello del mercato libero. Ora, inserire la speculazione in grande stile su questo accordo, qualora concorrono autorevoli agenti, è facile: basta presentare progetti di costruzione con relativa richiesta di ferro, usare questo materiale solo in parte e il resto rivenderlo a prezzo di mercato, realizzando un utile certamente notevole. Più grande è la partita di ferro acquistata, più grande è l'utile con cui si possono pagare interessi elevati e costruire delle fortune personali. Ecco perché insistiamo affinché gli inquirenti svolgano indagini attente sulle costruzioni edilizie del suddetto carattere. Risulterà poi che non si può fare di ogni erba un fascio? Tanto meglio: ma qualcosa di interessante dovrà pur risultare. Non a caso il nome del commentatore Giuffrè, unanimemente indicato come il deus ex machina dell'anonimo banchiere, figura tra i beneficiari di tante opere parrocchiali; non a caso il «prete 30 per cento», che opera nel Portuense, vanta imponenti costruzioni e grandi spese in opere parrocchiali; non a caso la curia ferrarese, pur di scendere con un tale nelle sue responsabilità, ha ammesso sull'Avvenire che i rapporti fra i preti ed il Giuffrè erano molto antichi e molto estesi.

In questi giorni si è pure appreso che due mesi fa monsignor Adriano Benvenuto, parroco di San Luca, è stato sostituito con monsignor Giuliano, parroco di Formignana, nel posto di direttore amministrativo della curia di Ferrara. «L'autorità ecclesiastica» — ha scritto ieri la Gazzetta Padana — starebbe per adottare severi provvedimenti contro sacerdoti e religiosi».

Infine, non bisogna trascurare, se non altro come motivo di accertamento, le indicazioni della voce pubblica che sinora si sono riverberate abbastanza precise. Una di tali indicazioni, riferita allo stupore sollevato dal rap-

Annegano 4 gitanti nel mar di Sardegna

La barca si è rovesciata urtando contro uno scoglio

CAGLIARI, 18. — Si apprende soltanto ora che una grave sciagura si è verificata la notte scorsa nelle acque occidentali sarde, e precisamente tra Arbus e Maccadi. Una barca con a bordo una ventina di persone, tra cui donne e ragazzi, si è rovesciata e quattro persone sono annegate. Un folto gruppo di gitanti che avevano partecipato nella giornata di ieri alla sagra dell'Assunta nel paese di Maccadi, nei pressi di Oristano, rientravano, via mare, alle proprie abitazioni. Ad un tratto il natante, per cause non ancora accertate, ha urtato contro uno scoglio e si è capovolto. Come si è detto, il bilancio della sciagura è di quattro morti: Francesco Concas fu Antonio di 57 anni da Arbus; Tigellio Sebis di Oristano di 19 anni da Collinas; Nunzio Peroni di Salsburgh di 19 anni, tutti contadini. La quarta vittima non è stata ancora individuata.

Il cordoglio della F.G.C.I.

Il Comitato centrale della F.G.C.I. ha per il grande scienziato scomparso, il seguente telegramma: «Preghiamo considerare accanto voi gioventù comunista italiana nel grande dolore per scomparsa vostro padre. Ricordo ed esempio Joliot-Curie, che ha urtato contro uno scoglio e si è capovolto. Come si è detto, il bilancio della sciagura è di quattro morti: Francesco Concas fu Antonio di 57 anni da Arbus; Tigellio Sebis di Oristano di 19 anni da Collinas; Nunzio Peroni di Salsburgh di 19 anni, tutti contadini. La quarta vittima non è stata ancora individuata.

MILANO, 18. — Una giovane di ventotto anni, Giovanna Genuari, è rimasta vittima questa notte verso le 2, di uno scoppio. Mentre si trovava all'angolo di via Galvani con via General Fante, due mattoni vennero a bordo di una motocicletta che stava strappata la borsa. Il colpo, ai giovani teppisti ha fruttato soltanto due mila lire.

Messaggi e telegrammi per la morte di Joliot-Curie

Numerosi telegrammi e messaggi che esprimono il profondo cordoglio per la morte di Federico Joliot-Curie sono pervenuti al Comitato italiano della pace, al Consiglio mondiale della pace e alla famiglia dello scienziato. La giunta provinciale di Bologna ha inviato al Consiglio mondiale della pace a Vienna il seguente telegramma: «L'esprimiamo nostro profondo cordoglio per l'improvvisa perdita di Federico Joliot-Curie, genio scienza, eletto Presidente del Movimento Mondiale della Pace strenuamente avvincente al popolo. Nella luce del suo esempio proseguiremo sempre più la lotta per la pace dei popoli come egli fece instancabilmente». Il senatore Ambrogio Donini, membro del Consiglio mondiale della pace, ha inviato il seguente telegramma ai familiari dello scienziato: «Costernato morte caro presidente Joliot-Curie vi inviamo condoglianze commosse. Il compagno socialista on. Ferdinando Targetti, vice presidente della Camera, ha così telegrafato: «Onoriamo memoria nostro grande

Il governo clericale di San Marino mira a privare del voto gli emigrati

Il grave arbitrio è stato oggetto di un convegno che si è svolto a Dogana, ad iniziativa del P.C.S. — Le rivendicazioni dei sammarinesi che si trovano all'estero

S. MARINO, 18. — Il governo clericale-socialdemocratico di S. Marino trama per togliere il voto agli emigrati preoccupato dall'esito delle future elezioni. Questa notizia filtrata dal palazzo pubblico dove siedono i gerarchi e dai loro servitori socialdemocratici, ha messo in allarme i sammarinesi che vivono in Italia e in altri paesi dell'Europa e d'America. In numerose città è stato chi ha preso l'iniziativa di tenere delle assemblee e promuovendo un convegno che si è tenuto a S. Marino. Il convegno, molto affollato e vivacissimo, è stato tenuto domenica nella grande sala del ritrovo dei lavoratori di Dogana. Al convegno erano presenti delegazioni di emigranti giunte da Parigi, da Ginevra, da Genova, da Roma, da Ravenna e da altre località romagnole. Sammarinesi che lavorano

nelle miniere del Belgio hanno inviato una lettera di adesione con l'impegno di appoggiare le decisioni del convegno stesso. Naturalmente, al centro dell'assemblea Gall, quale ha presentato assieme ai dirigenti del P.C.S. anche il leader socialista prof. Giacomo, che ha pronunciato nobili parole di saluto ai convenuti; è stata la questione del voto. Un lavoratore, dopo aver stigmatizzato il sistema antidemocratico degli attuali governanti, ha affermato che tutti i sammarinesi si opporranno ai progetti dei clericali.

Mazza, di Roma, ha sottolineato che togliere il voto agli emigrati vorrebbe dire togliere loro la cittadinanza e prendersi la mossa per farne degli apollidi. «Qualora venisse, non dico attuato un simile progetto — egli ha acciuffato — ma soltanto posto in discussione, tutti noi emigrati dovremo

sentire il dovere di ritornare in patria per far valere i nostri diritti e stroncare una iniziativa tanto illegale e mostruosa». Il convegno è stato aperto da una introduzione del compagno Guido Gasperoni, segretario del Partito comunista sammarinese, che ha messo in luce le realizzazioni di dodici anni di governo popolare e democratico, mentre gli attuali governanti, che con l'aiuto di forze straniere sono riusciti a conquistare il potere, in pochi mesi di attività hanno creato i presupposti per mandare in rovina il paese. Ciò non soltanto per le offese recate alla sua indipendenza, alla sua sovranità e alla libertà dei cittadini, ma anche finanziariamente, in quanto in dieci mesi di direzione della cosa pubblica hanno già fatalizzato debbi assommati a più di ottocento milioni. E, questa, una cifra enorme per un piccolo stato come S. Marino ed è stata raggiunta per le enormi spese di polizia che si continuano a sostenere e per la politica demagogica e clientelista adottata dal d.c. con l'appoggio dei socialdemocratici.

Taglia di un milione per un delitto

CALTANISSETTA, 18. — Il ministero degli Interni ha comunicato di avere posto una taglia di un milione di lire da assegnare a chiunque fornirà complete notizie e per individuare e non certo ad arrestare l'identificazione dell'autore della truffa di Prato ad opera di due malfattori rimasti tuttora ignoti.

Operaio folgorato dall'alta tensione

TORINO, 18. — Un elettricista, mentre stava lavorando presso gli impianti elettrici della fabbrica Inert, rimase folgorato. Si tratta del Zenne Albino Rosa, abitante in via Omega 12.

Morettini contuso in una baruffa

BERGAMO, 18. — Il corridore ciclista Marino Morettini, campione delle gare su pista, è stato coinvolto con altri giovani in una zuffa avvenuta il 24 anni. Morettini è stato giudicato colpevole in 5 giorni, avendo riportato contusioni all'emitorace sinistro. Il Grotti ha accusato, per una ferita procurata.

NOCERA INFERIORE, 18. — L'operaio Alfonso La Femina di 22 anni, mentre eseguiva una manovra con un camion ribaltabile, è stato colpito dalla sponda dell'automezzo. Soccorso dagli altri operai dello stabilimento, dove è avvenuta la disgrazia, il La Femina è stato trasportato allo ospedale di Nocera, ma poco dopo il ricovero, vi è deceduto per la frattura della base cranica.